

quel est le diamètre de la liberté, 1 kilomètre?

SUSSIDIO PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADOLESCENTI ALLA LIBERTÀ

GUIDA PER L'ANIMATORE

Evitiamo ogni preambolo riguardante la necessità, per ogni educatore, di far prendere coscienza di questa realtà (la *libertà*) e di educare alla *responsabilità* ogni adolescente. Rimandiamo a pubblicazioni note (una fra tante: G. Sovernigo, *Divenire liberi*, LDC).

Questo sussidio è stato preparato e usato per sette giorni di un campo scuola adolescenti (15-17) anni). Piuttosto quindi che spiegare i contenuti descriviamo come abbiamo utilizzato queste pagine.

Il *titolo* (preso da *Il manifesto* del luglio 1981) vuol domandare se la libertà ha un limite e quale (i miei diritti, quelli altrui, i miei capricci, ecc.), oppure se dobbiamo continuamente « liberare la libertà ».

1. Libertà, cioè? (pagg. 3-6)

Per entrare in sintonia col tema (concentrare tutti sul tema) abbiamo proiettato le Diapositive *Diagroup 3* (LDC) chiedendo ai giovani di esprimere a voce alta la lettura di ogni singola diapositiva (cosa ti dice immediatamente?) nel tempo di 5-10 secondi (nessuno sapeva del tema: *libertà*).

In un secondo momento le stesse immagini sono state viste, « legate » da musica di sottofondo come suggerito dal libretto delle diapositive. Interventi dei giovani sulla lettura globale del montaggio (impressioni e giudizi, valutazioni; si comprende che si sta parlando della libertà).

A questo punto, si è fatto, come è indicato anche all'interno del sussidio (pag. 6) un Philips 6x6 sul tema: *essere liberi è...*

In seguito i gruppi di lavoro hanno cercato di approfondire il tema con l'aiuto del fascicolo, sia leggendo le esperienze a pag. 3, sia arrivando alle proprie esperienze di richiesta e/o mancanza di libertà (domande: pagg. 5-6, sia discutendo insieme le pagg. 3-5).

La pag. 6 è servita per un momento di riflessione personale prima di un momento comunitario in cui è stata posta la domanda: Oggi, avete fatto esperienza di libertà? Come?

2. Cara Dolly... Ho sognato... (pagg. 7-9)

Scopo: far prendere coscienza che capita di essere condizionati senza saperlo. Certe professioni di libertà acquisita nascondono manipolazioni personali di cui prendere coscienza.

Per aiutare i giovani a capire questo meccanismo abbiamo usato il riferimento alla *pubblicità* e al *conformismo*. Ambedue le realtà sfruttano una sfera dell'inconscio o del subconscio per manipolare l'individuo.

Di qui la conclusione: se vuoi essere veramente libero, fatti attento a te stesso, apri gli occhi sulla tua profondità. E cerca anche di capire che qualcuno vuol manomettere la tua libertà senza farsene accorgere.

Partenza: uso delle Diapositive proposte nel fascicolo *Diagroup 3* (pag. 45) facendo indovinare ai giovani il montaggio.

Poi il lavoro proposto nel fascicolo:

- discussione de *Il punto* (pagg. 7-8) e delle ultime due domande di pag. 9;
- lavoro sulla prima proposta a pag. 9.

Conclusione della giornata: riflessione personale (pag. 9), relazione dei gruppi sui lavori fatti; ulteriore approfondimento attraverso la visione di Diapositive: *L'uomo che non era uomo* (LDC), oppure: *L'uomo audiovisivo* (LDC).

Preghiera comune a pag. 9. Da notare che le stesse preghiere erano usate anche al mattino.

3. A pensare ci penso io! (pagg. 10-16)

Scopo: quante definizioni di libertà ci sono in giro? È necessario saperle smontare e vedere quale progetto di uomo ci sta dietro. La manipolazione e la mancanza di libertà non ci sta solo quando mi lascio condizionare nel mio subconscio — manipolazione del soggetto — ma anche quando assumo acriticamente (perché lo ha detto Tizio, perché sono slogan ad effetto, ecc...) vari progetti di libertà e di umanità, senza metterli al vaglio di una critica seria — manipolazione del contenuto di libertà —.

Per questo sono stati proposti 5 documenti da cui desumere vari concetti di libertà. È un lavoro un po' duro per certi adolescenti, ma crediamo che sia necessario per non lasciare nel vago il concetto di libertà e per dare un minimo di scientificità al lavoro che si svolge.

Attenzione! I documenti non devono essere un pretesto per discutere di tutto e per fare del moralismo (su la droga o sul baciare il ragazzo durante le vacanze). Debbono servire unicamente a tirar fuori vari progetti di libertà e — in definitiva — diversi progetti di uomo.

Alla fine abbiamo fatto un cartellone riassuntivo e schematico che potesse ben esprimere anche visivamente quanto ci proponevamo (pag. 12).

Alla sera, riflessione personale su Matteo 5 (pag. 16). Gesù spiega che i comandamenti servono non per frenare la libertà, ma per darle un progetto più ampio. Liberi « dalle leggi » sicure, per rischiare su un cammino nuovo e personale: saper amare, essere amici, essere leali... ecc. Questo è il *diametro della libertà*. Diapositiva *Cammino della libertà* (LDC) come riassunto della giornata.

4. Gesù uomo libero (pagg. 17-20)

Scopo: la portata della liberazione di Gesù, che non annulla lo sforzo di libertà dell'uomo, ma lo conduce verso la verità dell'uomo e lo realizza nella definitività. Solo Gesù è *salvatore, liberatore*.

Abbiamo iniziato con una meditazione che ha riassunto *Il punto* (pag. 17-19). Riflessione personale. Poi in assemblea abbiamo cercato di chiarire i punti

di non-libertà della religione cristiana, cioè, quei gesti, riti, tradizioni portate come un peso: i giovani hanno difficoltà a capire la Messa, la Confessione, le preghiere fatte senza « sentimento », ecc...

Dopo pranzo i gruppi hanno preparato la veglia notturna. La prima parte, intorno al fuoco (dalle tenebre alla luce) si concludeva con il foglio dove ognuno aveva scritto le proprie schiavitù, gettato sul falò acceso all'aperto. La seconda parte — in chiesa — comprendeva la liturgia eucaristica. È stata la giornata in cui molti giovani si sono confessati.

Per una ulteriore riflessione: I segni della libertà

Riscoprire i sacramenti come forza di libertà per l'uomo. In particolare riprendere alcune parti del rito del Battesimo, della Eucaristia e della Penitenza e ricercare *da* che cosa vogliono liberare, *per* quale libertà, e se è presente l'aspetto dell'*insieme*.

Soprattutto evidenziare l'aspetto di liberazione della messa festiva (celebrazione e stimolo alla libertà) e della preghiera (« per non cadere nella tentazione »). Questo tema dovrebbe aiutare a comprendere la libertà propria del cristiano, cosa significhi che il cristiano è « ormai libero », e il suo impegno nel mondo.

5. Una libertà tutta da inventare (pagg. 21-24)

Scopo: determinare un progetto di maturazione nella libertà.

Il tema viene iniziato da una presentazione complessiva del cammino verso la libertà: *libertà da* condizionamenti interiori ed esteriori, *libertà per* avere un progetto di vita con valori e atteggiamenti definiti, *libertà insieme* in modo da vivere concretamente la propria responsabilità e fare della solidarietà collettiva il luogo in cui giocare a « libera tutti ».

In un secondo momento si prevede la stesura di un « *manifesto della libertà* » personale e collettiva. È il momento di scendere al pratico, di determinare obiettivi, strategie, appuntamenti per crescere nella libertà.

Chi desiderasse altre copie di questo numero per utilizzare il sussidio può chiederle in redazione servendosi della scheda di pag. 43. Minimo di ordinazioni 5 copie, a lire 1200 l'una, comprese le spese di spedizione postale. Per ordinazioni superiori alle dieci copie il prezzo base è di lire 1000.

QUEL EST LE DIAMÈTRE, DE LA LIBERTÉ, 1 KILOMÈTRE?

EDUCARSI ALLA LIBERTÀ

Chi è che non sente un grande desiderio di vivere?
E tutti, immancabilmente, identifichiamo: vita = libertà.

Che vita è quella in cui uno non è libero?

Libertà di scegliere gli amici,
di avere la chiave di casa.
di frequentare la scuola che si vuole,
di vedere gli spettacoli che piacciono,
di andare dove si desidera.

Libertà di esprimere le proprie idee,
di fare il lavoro che piace,
di scegliere i vestiti che piacciono,
di voler bene a « chi » mi pare.

Essere libero di andare o no in chiesa,
di andare o no a scuola,
di seguire o contestare gli ordini dei genitori
e di qualsiasi altra autorità...

Se vivere è essere liberi,
allora chi non è libero
non può dire di vivere!

Eppure...

Eppure non è facile vivere la libertà.
Tanti dicono d'averla in tasca, la libertà,
ma non sono felici.

Tanti, su fronti opposti,
combattono (dicono) per la libertà.

Perché tanto fascino
per la libertà?

SUSSIDIO PER GRUPPI DI ADOLESCENTI

LA TRACCIA DEL SUSSIDIO

Queste pagine sono un sussidio di lavoro per gruppo. Non hanno nessuna pretesa, se non di aiutarti a vivere la tua libertà.

Viene proposto una specie di cammino a cinque tappe. Eccole velocemente:

1. Libertà, cioè?

Cosa pensi tu, cosa pensate voi, della libertà? Si può definirla, descriverla? Incominciate dalla vostra esperienza.

2. Cara Dolly... Ho sognato

C'è molta gente che attende alla tua libertà, lo sai bene. Non vivi in una campana di vetro dove non si sentono messaggi e dove gli altri non possono entrare...

3. A pensare ci penso io

Chi vende libertà che cosa vende? Ogni volta che si pronuncia la parola libertà, in realtà si sta pensando ad un preciso progetto d'uomo. Perché non tentare un confronto tra i vari usi della parola, alla ricerca dei progetti d'uomo sottostanti?

4. Gesù uomo libero

Tu vivi la tua libertà con tutte le difficoltà e le lotte che comporta. Ce la farai a diventare e rimanere libero? Più in generale: la libertà è un sogno?

Un uomo, Gesù di Nazareth, ce l'ha fatta a essere « uomo libero ». Non solo: egli rende ogni uomo capace di costruire la sua libertà. Dovunque un uomo qualunque costruisce un piccolo spazio di libertà, lì è in azione Gesù.

5. La lunga marcia

È giunto il tempo di tirare alcune conclusioni ed elaborare un progetto di libertà. Quali gli obiettivi e le strategie di questa marcia verso la libertà?

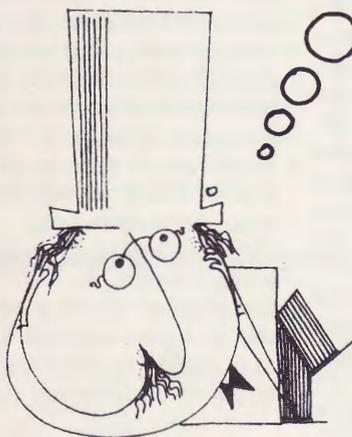
IL MONTAGGIO DEL SUSSIDIO

Per le cinque parti in cui è diviso il sussidio offre:

- **IL PUNTO:** una traccia di riflessione per ambientare il tema. Può essere letta insieme, meditata personalmente, presentata da qualcuno.
- **VORREI SAPERE:** per la ricerca di gruppo. Alcune « domande » per avviare e orientare il gruppo.
- **DOCUMENTI:** da analizzare per mettere a fuoco il tema. I documenti possono essere delle « finestre » con brevi interventi, degli strips di Charlie Brown e altri, delle canzoni, ed infine degli articoli di giornale.
- **VEGLIA SULLA LIBERTÀ:** brevi indicazioni per incontri di preghiera.

Il sussidio è stato preparato dall'Azione Cattolica di Perugia e riadattato da Franco Floris.

...LIBERTÀ, cioè?



• Cara Dolly, ti sto scrivendo con le lacrime agli occhi. Dai 13 ai 14 anni (la mia età di adesso) mi sono veramente pentita di essere nata. Il mio grosso problema sono i miei genitori: mi proibiscono di frequentare ragazzi e appena mi vedono con qualcuno mi fanno un vero e proprio interrogatorio. Con loro non ho colloquio: non è possibile.

(Anonima infelice)

• Vorrei vivere nella mia libertà e nella libertà di tutti, senza leggi e strutture sociali. Non voglio giorni e settimane, ma tempo da sfruttare e usare come voglio.

(Carla, 16 anni)

• Vorrei vivere senza fare tutte le cose che ci costringono a fare per il bene della nazione, senza la paura di morire di noia, di disperazione...

(Lorenza, 15 anni)

1



Liberi non si nasce, si diventa

Un cammino lento e faticoso, con le sue scoperte inebrianti, i miraggi, le illusioni, deviazioni e gli smarrimenti.

Un cammino orientato ad una meta che si allontana come l'orizzonte man mano che avanziamo.

L'esodo dall'orbita familiare: una piccola guerra di indipendenza

La prima esperienza forte della libertà è legata alla esigenza che tu senti di uscire dal caldo protettore della famiglia.

La dipendenza dai genitori che prima avvertivi come sicurezza e che accettavi con gioia, ora la senti piuttosto come un peso e come un limite.

I rapporti naturali e necessari con genitori e fratelli non bastano più. Ora vuoi scegliere le persone a cui dare la tua fiducia e la tua amicizia, vuoi rapporti liberi.

Fino a questo momento hai sempre ricevuto ed hai in un certo senso subito che gli altri organizzassero la tua vita.

Sei stato più oggetto che soggetto.

La scoperta della tua autonomia ti fa sentire la *libertà* come *indipendenza da...*

Queste esperienze di autonomia sono piccole, ma emotivamente molto cariche: tornare a casa più tardi, avere una stanza solo per te, cominciare a fumare, avere la chiave della porta di casa, avere la ragazzina o il ragazzo...

Insomma poter fare tante cose che prima ti erano negate.

Giocare alla libertà

Una tentazione permanente è quella di restare bloccati a questo stadio germinale di libertà, in cui la libertà è facilmente identificata con la spontaneità, il capriccio, il « fare ciò che piace ».

La libertà diventa quasi un fine; prendi gusto a giocare con la libertà.

Non è per niente facile

Ma proprio l'esercizio di questa libertà ti porta ad urtare contro molti limiti.

Ti scopri che hai una « libertà condizionata », non puoi fare tutto quello che vuoi.

Non sempre riesci a dominare con la tua volontà la prepotenza dei tuoi istinti: fai quello che non vorresti fare.

« Il mio problema — osserva Franca di anni 16, studentessa — è la timidezza che mi blocca spesso. Nei gruppi tutti hanno qualcosa da dire ma io non dico niente. Bisogna che superi questa difficoltà. Ci sono certi periodi in cui è la pigrizia a bloccarmi. Allora non ho voglia e basta ».

« Per me la libertà è aver raggiunto una certa maturità, cioè poter scegliere senza bisogno degli altri, poter valutare tutti i vari aspetti del reale e scegliere senza bisogno degli altri. Ci

vuole una conoscenza approfondita di noi stessi. È questo che io cerco ad ogni costo ». (Paolo di anni 16, studente) Oltre a questi conflitti interiori sperimenti i condizionamenti ereditari, familiari, sociali.

« Avverto in me — rileva Agostino di 19 anni —, un terribile bisogno di libertà, di assenza di condizionamenti, di realizzarmi da solo, pienamente. Sono un po' idealista d'accordo, ma non vedo più il confine tra idealismo e realismo. E poi voglio riuscire a essere me stesso. Tu sapessi la pena, la sofferenza che provo quando, per riuscire a essere veramente Agostino, devo ubriacarmi.

Ora devo uscire da questo imbottigliamento, da tutti i condizionamenti sociali e culturali che mi hanno abituato a vedere le cose in un certo modo e a esprimerle nello stesso modo ».

Una conclusione amara:

« Tanto non sono libero »

La scoperta di tutti questi limiti spazza via « l'utopia della libertà » sicché dall'ebbrezza dell'illusione di una libertà assoluta passi alla negazione della libertà: « tanto non sono libero ».

Un'impresa affascinante:

diventare responsabili nella propria libertà

Ti devi sentire « responsabile » della tua libertà.

La libertà ti è data solo in germe. Deve crescere con te.

La libertà è la forza con la quale puoi, nei tuoi atti, superare te stesso, a poco a poco, e così acquistare una « potenza » di libertà.

PRENDO IL SOLE

Voglio cogliere solo fiori freschi.

Questa è la mia libertà.

Voglio rubare alla vita le soddisfazioni che mi garbano.

Oggi non mi va di lavorare.

Mi prendo il motorino e vado a spasso.

Faccio i fatti miei.

Me ne frego di tutti.

Prendo il sole.

Nessuno mi ha da mettere i piedi in testa.

Semmai li metto io in testa agli altri.

Sono stufo di essere sempre l'ultimo.

Voglio anch'io il mio primo posto.

È la volta buona.

Mi son fatto una ragazza che ci sta.

La felicità: grappoli di soddisfazione a portata di mano.

Ma puoi abdicare alla tua libertà da rendere il tuo spirito completamente schiavo degli istinti.

Così la libertà diventa incapacità di bene, il che significa incapacità di vera libertà.

« Mi sono accorto — osserva Lorenzo di anni 20, primo anno di medicina — che vado avanti a spinte, alle quali a volte oppongo resistenza, senza invece un minimo di costanza nel vivere questa mia giovinezza che so benissimo importante per me e per il mio domani. Uno sforzo da parte mia per essere onesto c'è sempre, ma solo a sprazzi perché non so rinunciare a quello che mi fa comodo.

UN GIORNO CREDI (De Gregori)

Un giorno credi di essere giusto e di essere un grande uomo, in un altro ti svegli e devi cominciare da zero...

Situazioni che stancamente si ripetono senza tempo una musica per pochi amici come tre anni fa...

A questo punto non devi lasciare, qui la lotta è più dura, ma tu se la prendi di santa ragione insisti di più...

Sei testardo, questo è sicuro quindi ti puoi salvare ancora, metti tutta la forza che hai nei tuoi fragili nervi...

Quando ti alzi e ti senti distrutto fatti forza e va incontro al tuo giorno non tornare sui tuoi soliti passi: basterebbe un istante.

Mentre tu sei l'assurdo in persona e ti vedi già vecchio e cadente raccontare a tutta la gente del tuo falso incidente...



PER IL LAVORO DI GRUPPO

1. Libertà: un cuore diviso in due

« Cara Kitty. Ti ho già più volte spiegato che la mia anima è, per così dire, divisa in due. Una delle due metà accoglie la mia esuberante allegria, la mia gioia di vivere, la mia tendenza a scherzare su tutto e a prendere tutto alla leggera. Con ciò intendo pure il non scandalizzarsi per un flirt, un bacio, un abbraccio, uno scherzo poco pulito. Questa metà è quasi sempre in agguato e scaccia l'altra, che è più bella, più pura e più profonda. La parte migliore di An-

na non è conosciuta da nessuno — vero? — e perciò sono così pochi quelli che mi possono sopportare.

È brutto per me doverti dire questo, ma perché non dirlo, quando so che è la verità? La mia parte leggera e superficiale si libererà sempre troppo presto dalla parte più profonda, e quindi prevarrà sempre. Non ti puoi immaginare quanto spesso ho cercato di spingere via quest'Anna, che è soltanto la metà dell'Anna completa, di prenderla a pugni, di nasconderla; non ci riesco, e so anche perché non ci riesco. Come ho già detto, sento ogni cosa diversamente da come la esprimo, e perciò mi qualificano civetta, saccenta, lettrice di romanzetti, smaniosa di correre dietro ai ragazzi. L'Anna allegra ne ride, dà risposte insolenti, si stringe indifferente nelle spalle, fa come se non le importasse nulla, ma, ahimè, l'Anna quieta reagisce in maniera esattamente contraria. Se ho da essere sincera, debbo confessarti che ciò mi spiace molto, che faccio enormi

sforzi per diventare diversa, ma che ogni volta mi trovo a combattere contro un nemico più forte di me ».

(Anna Frank)

• Anna Frank denuncia in se stessa una assenza di libertà? In che consiste? Cos'è la libertà secondo lei?

• In che cosa non ti senti libero?

Quali sono le tue richieste di libertà?

Cosa hanno di affascinante, bello, positivo? Quali i rischi?

• Ci sono dei momenti in cui ti senti veramente libero?

• Secondo te, quando una persona è libera?

Quali sono i criteri per valutare un uomo libero?

• Tante persone dicono: « Se io non fossi cristiano, sarei più libero. La religione mi dice che non posso fare quello che mi pare con le ragazze.

Mi obbliga ad andare alla Messa tutte le domeniche. Mi dice che è peccato vendicarsi anche quando si è trattati ingiustamente». Cosa risponderesti?

2. Un « gioco » per definire insieme cosa è libertà (Philips 6x6)

• Si scrive su un cartellone:
essere liberi è...

• Ci si divide in gruppetti di sei/sette persone.

• Per 6 minuti ogni gruppo discute sul tema tentando una prima definizione. È importante che ogni persona intervenga.

• I gruppi si riuniscono e le loro definizioni vengono scritte sotto il titolo sul cartellone. L'animatore fa notare le divergenze, gli aspetti più interessanti e ripropone i punti

più importanti per una nuova discussione di gruppo.

• Per altri 6 minuti ogni gruppo discute ciò che l'animatore ha suggerito cercando di giungere ad una conclusione.

• Nuova assemblea e definizioni scritte sul cartello.

• Il lavoro procede finché non si giunge ad una definizione accettata da tutti.



QUALCUNO È DIVENTATO LIBERO

• CANTO

Un giorno credi (v. pag. 5)

• SALMO 24

Desideri conoscere le vie di Dio?

• LA PAROLA DI DIO

*Luca 19,1-10: Gesù nella casa di Zaccheo
« Oggi la salvezza è entrata in questa casa ».*

• RIFLESSIONE

— Quali sono le tue « schiavitù » personali?

— Quando ti senti veramente libero e perché?

— Quali ostacoli incontri per restare libero?

— A quali strumenti ricorri per raggiungere una autentica libertà?

— Medita sulle parole di Antonio da Padova: « Ognuno vale in se stesso quanto vale davanti a Dio e niente più ».

veglia sulla libertà

• PREGHIERA

G Preghiamo!

T O Signore,

ci rendiamo conto

che questi anni della nostra giovinezza hanno per noi un'importanza eccezionale. Sono gli anni più densi di responsabilità: da essi dipende tutta la nostra vita.

E non solamente la nostra, ma anche quella di molti altri che a noi sono e saranno legati.

O Signore, tu ci affidi un compito nel mondo e nella storia.

Già fin d'ora vogliamo cominciare ad esercitarlo.

Tutto quello che siamo

e che abbiamo,

che sappiamo ed amiamo, non vogliamo custodirlo gelosamente per noi,

ma vogliamo parteciparlo agli altri, comunicarlo e diffonderlo.

Solo così diventeremo uomini maturi, uomini veri e veri uomini.

Cristiani autentici.

Signore, non vogliamo sprecare questi anni preziosi nell'ozio, nella irresponsabilità e in uno sterile egoismo.

Sii presente Tu, o Signore, con la tua grazia

nel nostro sforzo e nel nostro impegno, nel sacrificio e nella gioia della nostra costruzione umana e cristiana.

Si parla tanto di libertà, tutti affermano che non si può vivere senza libertà, tutti la reclamano ad ogni istante contro certe « invasioni » degli avversari.

Libertà è

- uscire quando si ha voglia;
- mettere un vestito al posto di un altro;
- decidere quale scuola frequentare o quali amici avere;
- avere un motorino e stare fuori una giornata con la ragazzina.

Libertà è...

MAMMA,
BISOGNA
CAMBIARE!
METTI
CAPODISTRIA



Oroscopo



**Quei maledetti sanno...
che non sappiamo chi siamo**

Guarda con attenzione la vignetta della « terribile » Mafalda.

Cosa vuol indicare?

Non ti sembra che Mafalda faccia una amara constatazione? Quale?

Gli strumenti dell'alienazione

Abbi la pazienza di leggere anche questa osservazione di G. Lutte.

« I mass-media e il mercato del tempo libero contribuiscono al controllo dei giovani offrendo loro mezzi di evasione che danno compensazione,

fanno sopportare situazioni difficili, impediscono o rendono più difficile la presa di coscienza della propria condizione e della necessità di organizzarsi per cambiarla.

Gli strumenti di alienazione collettiva,

i persuasori occulti,
i mezzi di massificazione,
il vortice dei consumi,
l'oppio moderno dei campionati sportivi,
del punk e di mode simili,
la commercializzazione del sesso,



il mercato della droga, servono a mantenere nella dipendenza e nell'incoscienza molti giovani ».

In altri termini: quando a te sembra di esprimere al massimo la tua libertà, non ti accorgi che intorno a te qualcuno ti « usa » per venderti dischi, jeans, shorts, bermuda, motorini, braccialetti, ecologia in bottiglie di profumi, macchine fotografiche, ecc.

Liberare la libertà

La nostra libertà, dunque, è seriamente minacciata da una libertà facile, sottocosto.

Le riviste, la televisione, la radio ci propagandano una libertà che in fondo è schiavitù, in quanto ci viene imposto uno stile di vita diverso da quello che vorremmo condurre.

Si tratta di una lenta e quoti-

diana « persuasione occulta », che ci condiziona e ci propone di diventare l'uomo desiderato da altri: un uomo che consuma, che compera, che ha bisogno di una infinità di cose inutili.

È necessario, dunque, *liberare la libertà*, chiamare i condizionamenti con il loro nome per evitare la mascherata di gridare la propria autonomia quando invece si soffre una acuta manipolazione.

Ma non tutta la colpa è dei mass-media

Però stai attento.

Non pensare che tutta la colpa sia della società che ti condiziona. In parte sei anche tu responsabile di questo processo complesso.

Dentro di te nascono desideri e istinti degni di grande attenzione: cerchi amore, libertà,

sicurezza, amicizia, giustizia, affermazione di te, ecc...

Purtroppo è possibile che questi desideri siano vissuti e presentati a te in maniera errata. Così amore è solo ricerca della ragazza; sicurezza è avere un prestigio; amicizia è qualcuno che « mi aiuta »; giustizia è rivoluzione; affermazione di sé è cavalcare un motorino; ecc...

È chiaro che se tu acconsenti a questi progetti di vita, e li assumi acriticamente, tu stesso favorisci una manipolazione che nasce dal tuo interno e di cui tu solo sei responsabile. Dunque, è necessario essere molto attenti e critici perché è facile scambiare « la libertà » con la semplice adesione alle pressioni interne (ciò che è più istintivo e immediato) e alle manipolazioni esterne (pubblicità, mass-media, persuasori occulti, ecc.).

Sai già che è esplosa la « cuffiomania ». Forse hai già guardato cataloghi di articoli elettrici o hai spiato vetrine con il desiderio... Perché questa moda? cosa può nascondere? Si può condividere il tono dell'articolo qui sotto?

È LA CUFFIA IL RIFIUTO DEL SILENZIO

Basta camminare in giro per la città: si vedono allora ragazzi quindicenni o diciottenni da soli, a due a due, a tre a tre, con un arnese in testa farsi gesti che indicano ammirazione, cose gustose, oppure un disprezzo detto a mezza voce. Non parlano, si guardano poco, camminano fianco a fianco dondolandosi, e ogni tanto quei gesti, con le mani. Il mondo, per loro, è privo di rumori...

Neppure la vita ha per loro una colonna sonora: ci sono ragazzi che con quell'arnese

passano intere giornate: si privano volontariamente delle voci più care, come delle voci che giungono inattese e nuove come una sorpresa. Ma questa rinuncia ai suoni del mondo non è voluta in cambio di un'isola di silenzio o di meditazione, anzi, è proprio il silenzio e i vuoti nel tessuto della realtà che questi ragazzi vogliono cancellare. E ai rumori, ai suoni, ai silenzi, alle parole del mondo sostituiscono una colonna sonora pre-programmata, artificiale, controllata, soprattutto controllata.

Il sospetto è che, per questi ragazzi, la vita reale non sia tanto bella, non sia motivo di incanto continuo. Viene il sospetto che la pace silenziosa di un bosco, l'altamarea dell'immaginazione, le vertigini della vita quotidiana, le conversazioni sul più e sul meno, la gioia di raccontare e sentir raccontare, insomma le brevi delizie e gli incontri d'ogni giorno non continuo più nulla.



PER IL LAVORO DI GRUPPO

• Ricercate quante sono le pagine destinate alla pubblicità: in una rivista femminile, in una rivista di partito, in una rivista di cultura e in una rivista per giovani. Quali prodotti reclamizzano e che qualità umana vogliono « vendere » (prestigio, amore, successo, bellezza, fortuna)?

Fate un confronto tra le varie riviste mettendo in evidenza quali sono le qualità della persona meno reclamizzate o addirittura dimenticate.

• Scorrete alcuni settimanali e ricostruite — specie con la pubblicità — la vita ideale che viene proposta all'uomo di oggi, le cose necessarie per essere felice, moderno...

Ora chiedetevi:

— A quali condizioni può essere realizzabile una vita simile?

— Se uno potesse fare ciò che viene suggerito, alla fine ha vissuto la sua vita o una vita proposta da altri?

— A che fine questi « altri » ti propongono un modo di vivere?

• Vi è chi reprime nel conformismo la propria originalità, ma vi è chi cerca di adeguarsi ad essere come tutti gli altri, guai ad essere diverso. Alzarsi, tram, scuola, tram; mangiare, tram, cinema, ragazza/ragazzo, studiare, noia, lunedì, martedì, discoteca, bar, mercoledì, sempre lo stesso.

— Quali sono nella tua scuola o nel tuo ambiente di amici quei comportamenti conformistici che permettono ad una persona di essere accettata, di essere « qualcuno »?

— Ti sembra che reprimono le originalità della persona?

— Quali « valori » non vengono mai nominati per paura di essere presi in giro?



CHI PUÒ COMPRARE LA TUA VITA?

• LE RICCHEZZE SONO NULLA

Salmo 48

• LA PAROLA DI DIO

Luca 12,20-21: la parabola del ricco stolto « Stolto! Proprio questa notte dovrai morire, e a chi andranno le ricchezze che hai accumulato? ».

• RIFLESSIONE

Medita queste dure parole di Antoine de Saint-Exupéry:

« Odio la mia epoca con tutte le mie forze. L'uomo vi muore di sete! Nel mondo non c'è che un problema: restituire agli uomini un significato spirituale, delle inquietudini spirituali... »

veglia sulla libertà

Non si può più vivere di frigorifero, di politica, di bilanci, e di parole incrociate.

No, non si può più!

Non si può più vivere senza poesia, senza colori, senza amore. Se lavoriamo per i soli beni materiali costruiamo con le nostre mani la nostra prigione.

Ci richiudiamo solitari con la nostra moneta di cenere che nulla ci dà che valga per vivere ».

• PREGHIERA

G Preghiamo!

T Signore, siamo cercatori appassionati di gioia e di felicità. Ma è facile ingannarsi sulla via per raggiungerla. Molte volte sentiamo dire: più ci si diverte, più si è felici, più uno può fare quel che gli piace, più è felice, più uno ha soldi, più è felice. Tu dici diversamente: la gioia viene dall'amore e l'amore vero è sacrificarsi per gli altri. Si è felici donandosi agli altri.

A PENSARE CI PENSO IO!

3

Su « Repubblica » del 17 luglio Laura Lilli ha domandato ad una ragazza: « Cos'è per lei la libertà? ».

« Non me lo sono mai chiesto — ha risposto Marina, di 25 anni —. Penso però che sia un fatto interiore. Libertà, cioè, di obbedire ai valori in cui credo, non di fare i miei comodi ».

Una cosa è certa: essere uomo oggi è fatica. Vale a dire: essere veramente libero è porsi con un atteggiamento critico dinnanzi alla vita, dinnanzi ai fatti, alle idee, alle situazioni.



**Chi parla di libertà
ha un « progetto uomo »**

Tutti, e a ragione, parlano di libertà, cercano di darle un contenuto preciso. Per alcuni pensatori è stato uno dei temi di riflessione e studio più affascinanti anche oggi.

Dunque, non una ma tante libertà.

Cosa distingue una idea di libertà dall'altra?

Dietro ogni proposta di libertà è sottesa una visione di umanità, un progetto d'uomo. Non sono solo i mass-media a proporre progetti di libertà/uomo. Ma anche le varie ideologie, i gruppi sociali, le mode culturali, le organizzazioni politiche, i gruppi religiosi... Ognuno crede nella libertà e fa professione di libertà. Cosa c'è in comune e cosa oppone i vari progetti di uomo/ libertà?

**Una possibilità tragica:
la riduzione dell'uomo a nulla**

Intanto il grosso rischio è che proprio l'uomo, nell'attuale

crisi culturale, venga soffocato. Qualcuno ha parlato di « morte dell'uomo », di riduzione dell'uomo a nulla, di distruzione del singolo individuo ridotto a macchina.

Dice il filosofo Nicola Abbagnano: « Qualsiasi cosa si dica, si faccia o si pensi, qualsiasi problema si impianti; qualsiasi attività si eserciti, qualsiasi dogma si predichi, qualsiasi rivoluzione si progetti, l'interesse ultimo e finale, che tutte queste cose hanno in vista, è l'uomo e soltanto l'uomo... Eppure oggi, se non la sopravvivenza dell'uomo stesso, c'è in pericolo la sopravvivenza del suo carattere specifico: *l'uomo automa o servo dell'automa* è

uno degli sbocchi possibili della nostra civiltà».

Siamo di fronte a una manipolazione subdola dell'uomo da cui niente e nessuno viene garantito: la politica, l'economia, i rapporti sociali, la moda, l'industria, i mass-media, i libri di scuola, la musica... *Niente ci viene offerto asetticamente e in maniera neutra.* Questa la situazione.

Allora si esige dalla persona molta attenzione: di quale uomo si tratta?



Tutti vendono l'uomo

Ci sono temi affascinanti e vivi per tutti quali: l'amore, l'amicizia, la giustizia, la libertà... che possono attirare facilmente un qualsiasi consenso.

A volte la serietà di chi parla, il momento opportuno in cui il « prodotto » (l'idea, il sentimento) viene offerto, la sintonia con quanto è più facile all'uomo pensare e volere, la risonanza con certe esigenze interne che crescono dentro... tutto concorre a polarizzare la mente e il cuore verso quell'immagine di persona in cui un po' tutti, magari a nostra insaputa, ci riconosciamo e che riscuote per questo gli ap-

plausi di quanti affrontano la vita con immediatezza e superficialità.

Se questa è la situazione dell'uomo nel mondo di oggi, allora, si può obiettare, cosa resta da fare?

Punta il dito e chiedi: e questo perché?

Scriveva Bertold Brecht:

« Non aver paura di chiedere, compagno!

Non lasciarti influenzare, verifica tu stesso!

Quel che non sai tu stesso, non lo saprai...

Punta il dito su ogni voce, chiedi: e questo, perché?... ».

« Punta il dito su ogni voce chiedi: e questo, perché? ». Vale a dire: la ricerca delle motivazioni profonde non è qualcosa di astratto dalla realtà, ma un continuo confronto fra l'uomo e la società, fra l'uomo e l'ambiente che lo circonda.

Da ogni atto del conoscere più a fondo e verificare, dovrebbe nascere una nuova forma di consapevolezza, per cui l'uomo acquista coscienza di sé. Ma la coscienza della nostra condizione non ci viene offerta senza difficoltà. Dobbiamo cercare, verificare, non per semplice curiosità, ma perché ne va del nostro destino. Essere critici, sospettosi: quel sospetto salutare che gli addetti ai lavori indicano con il termine « decodificazione » dei messaggi.

È la strada della libertà: la strada della lettura attenta e fruttuosa, del leggere dentro le situazioni, le parole e le cose.

Il nostro desiderio di capire, il nostro interesse, deve superare gli aspetti esteriori delle concrete realtà.

- Ti sei mai chiesto: di quale immagine d'uomo è portatore un messaggio che apparentemente si presenta semplice ed innocuo?

- Ti sei mai chiesto quale futuro si sta preparando per la nostra umanità?

La libertà non è un regalo

« La libertà — afferma Ignazio Silone — non è qualcosa che si possa ricevere in regalo.

Si può vivere in un paese di dittatura ed essere libero, a una semplice condizione: basta lottare contro la dittatura. L'uomo che pensa con la propria testa e conserva il suo cuore incorrotto è libero. L'uomo che lotta per ciò che ritiene giusto è libero.

Per contro, si può vivere nel paese più democratico della terra, ma se si è interiormente pigri, ottusi, servili, non si è liberi. Malgrado l'assenza di ogni coercizione violenta, si è schiavi.

Questo è il male, non bisogna implorare la propria libertà dagli altri. La libertà bisogna prendersela, ognuno la porzione che può » (Da *Vino e pane*).

Il primo passo verso la libertà, un passo che nessun altro può fare al tuo posto, è renderti cosciente proprio dei vari progetti di uomo/libertà oggi in circolazione. Esserne consapevole è già qualcosa.



PER IL LAVORO DI GRUPPO

- Provate a smontare alcuni « documenti » di varia provenienza alla ricerca del modello di libertà che essi propongono e del modello di uomo sotteso ai vari discorsi.
- Dividetevi in cinque gruppi e cominciate a leggere con attenzione i documenti che trovate nelle pagine seguenti. Ogni gruppo deve leggerne,

con calma, almeno due. Man mano che procedete individuate come in ogni documento si risponde a queste quattro domande:

— Come concepisce l'uomo libero? Cosa è essenziale per essere liberi?

— Quale libertà? C'è maggior attenzione alla libertà individuale o a quella collettiva?

— I valori predicati sono più sul « mio » o sul « nostro »?

— Come si raggiunge la libertà? Attraverso quale tipo di cambio: personale, strutturale, collettivo, globale?

- Ora cercate di confrontare i « progetti d'uomo » sottostanti ai vari modi di concepire la libertà.

Nel fare la sintesi potete servirvi, riportandola su un cartellone, di questa griglia.



	DOC. 1	DOC. 2	DOC. 3	DOC. 4	DOC. 5
Cos'è essenziale per essere liberi?					
Quale libertà: individuale? strutturale? sociale?					
Quali valori sono predicati?					
Come si raggiunge la libertà?					

QUANDO I DIVIETI VANNO IN VACANZA

Lunghi giorni di estate: il sipario dorato del sole si è alzato sul fantasmagorico spettacolo delle vacanze. Da nord a sud, in lungo e in largo donne di tutte le età, ma soprattutto giovanissime, si presentano come splendidi fiori variopinti, libere di dare un felice spettacolo di sé, della propria gioia di vivere in ogni momento della giornata, persino per alcune ore della notte. Per voi ragazze, la voglia d'amore e di avventura non è più un impossibile sogno, ma una realtà tutta da vivere, giorno per giorno, ora per ora.

Mentre gli adulti hanno accantonato per un mesetto preoccupazioni e lavoro, i giovani hanno messo da parte i libri e sono partiti, alla conquista della libertà. Una conquista facile per la verità, poiché i genitori, anch'essi ansiosi di sfuggire — sia pure per un periodo breve — al martellamento continuo degli impegni quotidiani, hanno depresso le armi, e sono diventati di colpo molto più larghi di manica quando si tratta di concedere permessi speciali ai propri figli. Da sempre, infatti, il concetto vacanze non è mai disgiunto dal concetto di libertà. In vacanza il « no » non trova più posto nel dizionario. Non esiste che il « sì », questa meravigliosa paroletta che schiude finalmente alle giovanissime gli orizzonti proibiti della libertà: sì alle uscite serali che si propongono a volte oltre la mezzanotte, sì agli abiti audaci, sì al trucco; e, naturalmente, sì ai baci, sì ai sogni, talvolta anche a quelli più azzardati.

Ma cerchiamo di vedere insie-

me perché i genitori si comportano in questo modo.

Non è certo al mare, o comunque in vacanza, che i « mille pericoli » che ci minacciano si dissolvono, resi innocui dalla pausa estiva.

In vacanza, anzi, i pericoli sono forse maggiori. Eppure le mamme hanno l'aria di non pensare neppure lontanamente a questa eventualità: per loro, il posto scelto per le vacanze con il benessere di tutta la famiglia è il posto più « sicuro » del mondo, un luogo idilliaco dove addirittura si è perduto lo stampo dei « mangiafanciulle ». All'origine di questo comportamento poco coerente dei genitori c'è, evidentemente, il piacere del tranquillo benessere che dà la vacanza, questa pausa beata in cui ogni preoccupazione si acquieta, si allontana. I genitori ridiventano anch'essi ragazzi ansiosi di libertà e, perché no? di qualche sano divertimento.

(da: *Dolly* del 9-8-1981)

Per il lavoro di gruppo

• A cosa serve il tempo delle vacanze, quale è il « progetto-vacanze » secondo Dolly?

• In cosa consiste la « maturità »? Provate a scoprire quale è il « segno della maturità » per una ragazza, nell'articolo riportato.

• Come viene suggerito di vivere la libertà durante le vacanze? Che tipo di libertà è proposta?

Cosa bisogna fare per raggiungere questa libertà?

— contro chi lottare?

— è una libertà « dentro » o solo « esteriore »?

— c'è della « responsabilità » o solo « attenti a non sbagliare »?

• Quale progetto di amore, di uomo è nascosto dietro questo articolo? Come lo giudichi tale progetto?

ABBIAMO
CRUSCA E
CAROTE



PERCHE'
CERCHIAMO
AVVENTURE?

A 16 ANNI SI OSSERVANO I DROGATI CON OCCHI POCO CARITATEVOLI

Caro direttore,

sono un ragazzo di 16 anni e scrivo per esprimere la mia idea (tutti la considereranno cinica), riguardo alla tossicomania. C'è sempre chi scrive sul suo giornale lettere di disperazione e indignazione a proposito del flagello della droga, chiedendosi chi siano i « mostri » che smerciano questa piaga in bustine. Ma i mostri sono veramente e solamente gli spacciatori?

Io la penso diversamente e osservo i drogati con occhi poco caritatevoli. Tempo fa ho udito pronunciare da una persona qualunque la seguente frase: « Per me la droga è la spazzina dell'umanità ». Al momento l'

ho giudicata sprezzante, disumana; ma in seguito, ponderando bene sul problema, sono quasi arrivato al punto di confermarla.

Io personalmente, temo moltissimo la droga, non ho mai avuto l'occasione di venire a contatto con gli smerciatori né con i drogati, ma se mai mi si presentasse davanti un solo milligrammo di stupefacente, lo scaccerei via con orrore.

Chi dopo le tante parole spese in televisione, il tanto inchiostro versato nei giornali, il gran vociare dell'opinione pubblica, il terrore che serpeggia tra le famiglie, cade nella melma della « roba »? Solo chi lo vuole, solo chi crede di trovare in una siringa la libertà che altrimenti non sa come ottenere; solo chi è disperato, chi non sa affrontare la vita a testa alta. E allora, tra una pistola e una siringa che differenza c'è? « Bucarsi » vuol dire coricarsi nella rinuncia, vuol dire tendere la mano alla morte, essere vittime ma solo di se stessi.

Vittorio Ori (Genova)

(da: *L'Unità* del 12-7-1981)

C'È CHI CHIEDE LA CURA COATTA DELLA DROGA

Già da tempo, per unanime accordo, non è più ammesso il rozzo discorso che addita nella « crisi dei valori » la causa inamovibile della capitolazione di molti giovani all'offerta di annullamento e di morte della droga. D'altra parte da anni si discutono specifiche proposte di intervento, basate sull'ipotesi di restituire ai giovani un peso contrattuale e una dignità come soggetti, negando sia la logica dell'assistenza e dell'elemosina, sia quella del panrivoluzionarismo.

Per tutto questo, ovviamente, pagano soltanto le vittime, le quali debbono essere adeguatamente colpevolizzate: lo dimostra un numero crescente di testimonianze, non ultima quella sconcertante del sedicenne il quale scrive all'*Unità* (12 luglio) per comunicare i suoi ripensamenti, e per approvare lo slogan « La droga è la spazzina dell'umanità ». E inoltre, col complicarsi dei giochi politici, con l'aggravarsi della situazione economica, si dà per scontato che ogni cosa debba slittare sine die, a parte il giro di vite repressivo.

Se si passa ora all'argomento dei modelli culturali sottostanti si sa che da anni essi sono stati minuziosamente analizzati e demistificati.

Il dato scientifico insegna ad esempio che il cosiddetto *chemical coping* dei padri, delle madri e dei fratelli maggiori — cioè la medicalizzazione della vita quotidiana, il rivolgersi al farmaco a ogni stormir di fronde, laddove i problemi non trovano adeguata risposta — disarma i più giovani di fronte all'aggressiva offerta di droga.

BABBO, HO
LA VITA
DAVANTI
A ME

TENTA DI SCANSARLA
SE TI BECCA
SEI FRITTA



LA FELICITÀ SPESSO SI PAGA, MA NON SI COMPRA MAI

E infatti gli adulti, borghesi e non, piangono i figli morti o invalidi di droga più di quanto non piangano quelli inutilmente morti o invalidi di motorino, di traffico caotico e di mancanza di casco. E questo perché istintivamente sentono che proprio la droga, più di ogni altro dramma, mette a nudo le loro responsabilità.

E ancora esistono specifiche incoerenze politiche: quelle, ad esempio, che hanno consentito di distruggere la credibilità dei servizi all'atto stesso della loro fondazione; oppure quelle che hanno impedito ogni discorso sulla pericolosità di determinati prodotti.

Così pure dall'irresponsabile discorso sulla minore pericolosità dei più recenti tranquillanti e sonniferi, rispetto ai vecchi barbiturici, è nata la falsa sicurezza che rende mortali questi prodotti come componenti universali dei cocktails più svariati: con l'alcool, con l'eroina, con l'acido, con la cocaina...

(da: *il manifesto* del 21-7-1981)

Per il lavoro di gruppo

Sono stati presentati due documenti sul fenomeno « droga ».

- Leggendo questi articoli, a chi viene riconosciuta la responsabilità (e perciò la consapevolezza) della droga: all'individuo; alle strutture della società; alle forme di governo?

- È possibile, per chi è entrato nella droga, riacquistare la propria libertà? quali mezzi o metodi sono suggeriti? quale il cammino da fare?

- In quale dei due articoli si afferma una libertà-individualista? E in quale, invece, una più sociale? Ma quali caratteristiche ha?

C'è una pratica e una ideologia di massa che colloca la felicità nel privato-presente, punto e basta, in modo netto e brutale. Parlo della pratica e della ideologia del consumismo. Il consumismo pratico ha un retroterra teorico nella definizione dell'« essere felici » come di un « fruire di piaceri individuali », di un « godere l'attimo fuggente », non nella contemplazione di un grande futuro, ma proprio così come è, attimo da vivere con il massimo di compiacimento, di soddisfazione, per gettarlo poi via consumato dietro le spalle. La vita « felice » sarebbe la vita facile, ricca di piaceri e se possibile di orgasmi frequenti; « libera », non gravata da responsabilità.

Si è felici quando si è liberi? Sì, senza dubbio: ma cosa vuol dire « libero »? Mario Alicata, nelle sue lettere dal carcere del 1942, con grande intensità e sia pure con la « retorica » che lo caratterizzava, espresse molto bene l'esperienza di altissima e completa felicità che fu la cella del carcere per una generazione di giovani cresciuti sotto il fascismo, che avevano scelto la via della cospirazione. Vi rendete conto, o no, che un uomo possa considerare come uno dei momenti più felici della sua vita quello nel quale per la prima volta fu ammanettato? Che un'ondata di felicità, un senso caldo di libertà ti invade l'animo quando, costretto in una cella, per la prima volta non ti senti più schiavo e vile?

Ma non occorre fare appello alla « grande » storia per trovare esperienze di felicità nel rifiuto di agi, di facilitazioni, di possi-

bilità di consumare piaceri. Si tratta di esperienze quotidiane di felicità di tutti gli uomini e di tutte le donne che non si fanno corrompere, che non stanno zitti, che denunciano arbitri e soprusi pagando sempre un prezzo, spesso anche elevato.

L'ideologia della felicità-consumo sogna una settimana fatta tutta di domeniche; ma la festa è cosa in definitiva triste se non conclude un ciclo di lavoro. Una delle più grandi felicità, quella del creare (che è poi felicità di tutti, perché già il capire è ri-creare), per esplodere deve essere preparata da un lungo impegno di paziente « scavo », di ricerca con deviazioni di rotta, da un lavoro preparatorio insomma. Da un lavoro che costa sì fatica, ma che non è per ciò infelicità. Esiste infatti la felicità della tenacia, della applicazione, della ostinazione che fa andare avanti fino a che non si è giunti all'obiettivo; felicità certo più difficili di quelle legate alla fruizione immediata, ma con ciò e per ciò anche molto più piene.

Viva, dunque, non la « felicità » in sé, intesa come consumo di piaceri, ma il profondo e allegro amore alla vita, che ci può portare bene anche a sacrificarla.

Lucio L. Radice

(da: *L'Unità* del 14-7-1981)

Per il lavoro di gruppo

- Per L. L. Radice ci sono due modi di vivere la felicità: quali?

- Cosa è che dà valore (e gioia) alla libertà?

- Quale uomo-libero è progettato?

- Ti sembra che manchi ai giovani d'oggi un'orizzonte più ampio che dia senso alla fatica dell'uomo?

LIBERTÀ: UNA SCATOLA VUOTA?

Leggete il « Catechismo dei giovani » alle pagine 26-29, dedicate alla libertà.

Per il lavoro di gruppo

- Chi è « libero » secondo queste pagine del « Catechismo dei giovani »?
- Cosa è che rende meno libero l'uomo?
- Si tratta di una libertà goduta individualisticamente, o una libertà realizzata nel servizio alla comunità sociale?
- Per arrivare ad essere liberi quale strada viene propo-

sta:

- cambiare le strutture, le istituzioni, le cose,
- oppure esigere il cambiamento interiore delle persone?
- A cosa è imputata la mancanza di libertà di una persona:
 - alle sue incapacità, alla pigrizia, alla superficialità...
 - o alle strutture che la limitano e la condizionano?



IL FONDAMENTO DELLA LIBERTÀ

• INTRODUZIONE

« Il mondo che voglio non deve essere un mondo dove uomini liberi non possono essere liberi, un mondo dove è permesso uccidere, dove uomini hanno occhi ma non possono vedere.

Il mondo che voglio è pieno di speranza, dove la gente non è giudicata con la corda, appesa per il collo ad un albero vergognoso, messa in una fossa senza nome.

Il mondo che voglio è lontano, un mondo d'amore ancora al di là del giorno, dove a tutti gli uomini liberi sia permesso di dire: combatteremo per la libertà e qui deve esistere.

Il mondo che voglio sta per arrivare, un mondo dove gli uomini non penseranno di trafiggere la luna, o di guardare al di là del loro mondo, ove uomini e donne non debbano aver paura ».

(Margie Reed, *Ragazzi negri*, Feltrinelli)

veglia sulla libertà

• IL FONDAMENTO DELLA LIBERTÀ Salmo 32

• LA PAROLA DI DIO

Matteo 5,21-48: il discorso della montagna « Siate perfetti, così come è perfetto il Padre vostro che è nel cielo ».

• RIFLESSIONE

Dio non fa un discorso di comodo.

Noi ci domandiamo: fin dove si può arrivare... così da stare tranquilli in coscienza? Ma Dio ci educa ad un'altra domanda: « Hai la vita davanti a te tutta da inventare: che vuoi fare? ».

Cerca di ritrovare queste due domande nel vangelo di Matteo 5,21-48.

Chiediti ora: qual è la risposta di Gesù? quale progetto di libertà ne risulta? su quali valori, secondo Gesù, deve poggiare la vita?

• PREGHIERA

G Preghiamo!

T O Dio,
mistero inaccessibile,
eppure « vicino » a quelli che ti cercano:
noi crediamo che Tu sei un Tu,
Persona vivente,
Amore sempre nuovo e innovatore.
Tu sei Libertà
che suscita e liberi le nostre libertà.
Tu fai esistere
la nostra creatività
e responsabilità di uomini
di cui siamo così fieri.
E solo in Te troviamo
il senso della vita e della storia.

4

GESÙ UOMO LIBERO

Non è stato forse inchiodato a una croce perché era un uomo libero in un mondo nel quale la libertà era un privilegio di pochi pagato con la schiavitù di molti?

Può esservi salvezza dove non c'è libertà? Che senso diverso può avere il suo geloso rispetto dell'uomo, della sua libertà di salvarsi, della sua libertà di perdersi?

E perché dopo 2000 anni, quello della libertà è ancora oggi il grido più alto?

L'immane peccato di impedire all'uomo di essere se stesso, libero di salvarsi o di perdersi.

NON È STATO FORSE INCHIODATO PERCHÉ ERA UN UOMO LIBERO?

(J. Arias)



Chi libererà la mia libertà?

Ogni persona, prima o poi, fa l'esperienza dell'ambivalenza in cui vive: c'è una « zona oscura » nell'area della sua libertà, che contrasta con il bisogno e il desiderio di divenire liberi; c'è una pesantezza nella realtà quotidiana che rischia di far naufragare anche i migliori propositi.

Tutti sperimentiamo in noi stessi questa lotta interiore.

Eppure qualcuno è riuscito a vincere la battaglia della libertà. C'è stato un uomo, Gesù di Nazareth, che ha condiviso con noi la lotta per diventare libero e ce l'ha fatta ad essere « uomo libero ». In lui troviamo un modello affascinante per la nostra libertà. Il racconto di come egli ha vissuto fa crescere in noi una grande speranza di libertà.

Meraviglia e stupore di fronte a Gesù

Già fin dalle prime apparizioni pubbliche Gesù suscita meraviglia e stupore presso la

gente per il suo modo di dire e fare.

« Giunsero alla città di Cafarnao e quando fu sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. La gente che ascoltava era meravigliata del suo insegnamento ». E Marco, il narratore, commenta: « Gesù era diverso dai maestri della legge, perché insegnava come uno che ha piena autorità ».

Gesù non descrive se stesso, non ha lasciato nessuna confidenza psicologica, né coloro che hanno narrato la sua storia hanno voluto tracciare un ritratto del Maestro. Tuttavia la personalità di Gesù emerge chiaramente da quanto egli ha detto e compiuto e dal modo con cui l'ha detto e

compiuto, negli incontri quotidiani, nel gioco dei rapporti con chi gli stava attorno: e l'impressione della gente e degli stessi apostoli è stata quella che hanno descritto col termine « autorità »: cioè la sicurezza e la libertà, la pienezza di una persona vigile.

Libero dai condizionamenti culturali e sociali del tempo

Il suo modo di vivere, il suo insegnamento, sono liberi dalle pressioni dell'ambiente che imponeva norme di comportamento e di giudizio ben precisi: egli non ha paura di mangiare e bere con i peccatori pubblici, di trattare con donne di strada, di parlare con i lebbrosi; egli è libero nei confronti della sua famiglia, né si lascia vincolare nelle sue scelte dai familiari o compaesani; sceglie i suoi amici, non si separa dal popolo, anzi sembra trovarsi meglio coi malpensanti che coi professori della Legge e i ministri del culto.

Gesù « uomo libero » e soprattutto « liberatore »

Ma Gesù non si limita a presentarsi come insuperabile modello di chiarezza e di libertà. Fin dalla più alta antichità i cristiani di ogni confessione hanno ritenuto che Gesù attraverso la sua morte e risurrezione aveva liberato l'umanità, l'aveva redenta da una insanabile situazione di peccato e di morte.

L'immagine di « redentore » evoca quella di schiavitù, una schiavitù così radicale, secondo Paolo, da avere come effetto di rinchiuderci nella morte.

La confessione di fede in Gesù esprime essenzialmente questo: nella morte di Gesù e nella sua risurrezione si tratta della libertà dell'uomo davanti a Dio, perché si tratta di quanto chiude l'uomo nella morte, cioè del peccato.

Ma la morte di Gesù non è un caso. Il comportamento di Gesù, le sue parole e le speranze sollevate da lui resero indesiderabile la sua libertà di espressione. Egli muore perché non gli interessa difendere la legge in astratto, l'interesse per la religione, la grandezza della nazione, il valore della tradizione: egli ha a cuore il paralitico che soffre, i discepoli che hanno fame, il peccatore che si rivolge a lui, il figlio prodigo escluso dal banchetto, il ladro, la donna di dubbia fama. Per questo viene messo a morte. Ma Dio lo risuscita, dando la piena approvazione alla libertà di Gesù. Per annunciare all'uomo che Dio è « a fianco dell'uomo », anche quando sbaglia.

Da cosa libera Gesù?

Gesù così libera l'uomo da una falsa immagine di Dio, di un Dio strumentalizzato, reso idolo degli interessi dei potenti, costruito sul ruolo fattogli giocare: egli rende l'uomo libero dal peso schiacciante di un'immagine di Dio che lo opprime; egli rende libero l'uomo dalla schiavitù dell'odio mediante il perdono. Il perdono non è dimenticanza, o indifferenza, o ingenuità; il perdono è un gesto rischioso di libertà. Colui che perdona non si lascia dominare dal male generato dall'avversario, ma crea un rapporto

nuovo, come un appello a che il male non abbia l'ultima parola: il perdono è un gesto creatore che apre al futuro, riapre alla comunicazione.

Il perdono di Gesù si intona con l'impressione che egli ha fatto ai suoi contemporanei, quella di un uomo libero. Gesù è abbastanza libero per non fare propria la logica degli avversari, il suo perdono è il gesto più alto della sua libertà.

Liberi per inventare la vita

Abbiamo scoperto che Gesù ci rende liberi nei confronti del destino intessuto di peccato, ci redime.

L'uomo d'oggi sente l'esigenza di libertà: ha la coscienza di non essere libero e aspira alla libertà. Egli parla di liberazione politica, culturale, sociale, sessuale; egli vede attorno a sé una proliferazione di schiavitù a cui tenta di dare un nome. E il cristiano sovente giunge a porre Gesù come rimedio al male attuale. Ma intesa in tal modo, la liberazione portata da Gesù è un'illusione.

Gesù non presenta nessun programma sociale, culturale, sessuale, non offre un rimedio miracoloso che introdurrebbe l'umanità nel sentimento della propria libertà. Gesù si rifiutò di prendere il potere. Egli invece ci spinge ad essere noi stessi i creatori della nostra storia.

Gesù ha fatto del nostro mondo come noi stessi lo costruiamo, nella gioia o nella paura, nella fantasia o nella routine, uno spazio nuovo d'incontro con Dio.

La sua eredità, il suo dono, è libertà per sperare, liberati dall'oppressione di un futuro chiuso; libertà per amare, per aprirci a nuove possibilità di incontro e di comunicazione; libertà per vivere, capaci di

liberare un senso creativo dai frammenti di vita che ci sono dati.

Dio lo si trova dove vive, piange, gioisce, lavora, crea, muore il nostro simile. Nessuna legge definisce questo

modo di rapporto di cui noi siamo responsabili.

Siamo pure liberati dalla chiusura su noi stessi da parte del male che produciamo, egli ci rende liberi nei confronti di noi stessi.



PER IL LAVORO DI GRUPPO

1. L'uomo libero di cui parla Gesù

• Nel gruppo leggete il Vangelo di Marco:

- una parte legge: 1,14-3,6
- un'altra: 8,22-9
- altri: il capitolo 10.

• Evidenziate le parole e i gesti di Gesù, operatori di liberazione:

- quali sono nell'uomo le schiavitù e i condizionamenti che Gesù condanna?
- qual è l'uomo-libero che Gesù propone?

• Quali difficoltà riscontrate nella tua vita che ti impediscono di diventare uomo-libero secondo il progetto di Gesù?

Cosa pensate di Gesù? Quali dubbi o quali speranze suscita in voi?

2. L'identikit della libertà di Gesù

• Gesù è libero nei confronti della sua famiglia, dei suoi concittadini, dei capi del popolo: *Mc* 3,21; *Mt* 12,46-50; *Lc* 4,16-24.

• Gesù esige la libertà dei suoi discepoli: *Lc* 14,26-28.

• L'atteggiamento liberante di Gesù: *Mc* 7,9-14; *Mc* 2,5; *Lc* 7,47.

• Gesù libera da un Dio oppressore e dall'odio: *1 Gv* 3,15; 4,20; *Ef* 2,14-16; *Gal* 3,28; *Rom* 8,31-39.

3. La libertà: dono e impegno

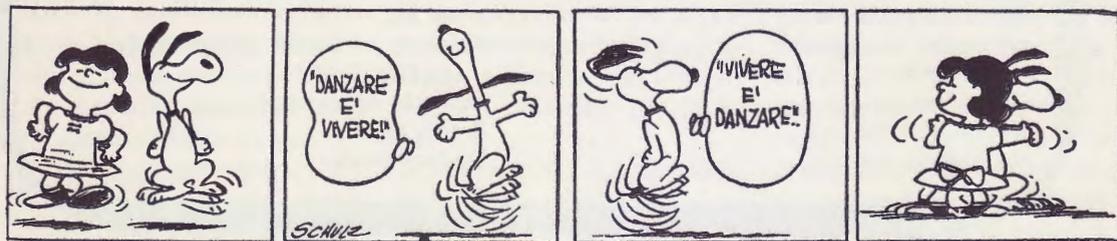
• Discutete insieme queste due affermazioni.

• « La festa, è come un piccolo campo che coltiviamo dentro di noi, un piccolo terreno di gioco dove esercitiamo la libertà e la spontaneità.

In ogni uomo esiste una zona di solitudine che nessuna intimità umana può colmare: è là che Dio ci incontra. È in questa dimensione profonda che si situa la festa intima del Cristo risorto. (...)»

La festa non è per niente un'euforia passeggera. È animata dal Cristo in uomini e donne pienamente lucidi sulla situazione del mondo e capaci di farsi carico degli avvenimenti più gravi. Ma questi uomini e queste donne sanno di essere loro stessi abitati da quel bisogno di potenza e di oppressione che è all'origine della guerra e dell'ingiustizia. Sanno che la battaglia comincia innanzitutto in se stessi, per non trovarsi poi — a loro insaputa — fra gli oppressori. Allora, la lotta stessa diventa festa: festa del combattimento affinché il Cristo sia il nostro primo amore; e festa della lotta per l'uomo schiacciato » (*R. Schutz, priore di Taizé*).

• « Solo per chi è capace di essere contento, le proprie ed altrui sofferenze divengono dolore. Chi può ridere può anche piangere. Chi ha speranza diventa capace di sopportare il mondo ed essere triste. Là dove si è fatto sentire il soffio della libertà incominciano a fare male le catene » (*J. Moltmann*).





QUESTA LIBERTÀ, QUESTO GESÙ

● INTRODUZIONE

Non è stato forse inchiodato (pag. 17).

● LA NOSTRA POVERTÀ E L'ATTESA DI LIBERTÀ

Salmo 50

● LA PAROLA DI DIO

Galati 5,1.13-25: Fratelli, Dio vi ha chiamato alla libertà.

« Cristo ci ha liberati per farci vivere effettivamente nella libertà ».

● RIFLESSIONE

Medita con calma queste parole di Helder Camara.

« Benedetto sia tu, Padre,
per la sete
che ci fai sentire;
per i piani coraggiosi
che ci ispiri;
per la fiamma
— e sei tu stesso —
che arde in noi...

Cosa importa
che la sete rimanga
in gran parte bruciante?
(guai a quelli che non
hanno più sete!).
Cosa importa
che i progetti
rimangano di più sulla carta
di quanto passino nella realtà?
Chi meglio di te
sa che il risultato
non dipende da noi
e che tu ci chiedi
soltanto un massimo
di abbandono
e di buona volontà? ».

● PREGHIERA

G Preghiamo!

T O Gesù,

Tu sei l'immagine del Dio invisibile,

Tu sei l'uomo perfetto.

Tu hai restituito a noi, figli di Adamo,
la somiglianza con Dio.

Tu, o Cristo, nascendo da Maria Vergine,
ti sei fatto veramente uno di noi,

in tutto come noi,
fuorché nel peccato.

Hai lavorato con mani d'uomo,

hai pensato con mente d'uomo,

hai agito con volontà d'uomo,

hai amato con cuore d'uomo.

Cristo, Tu sei l'uomo,

Cristo, Tu sei la verità dell'uomo,

Cristo, Tu sei la salvezza dell'uomo.

Più conosceremo Te,

più conosceremo noi stessi.

Più vivremo come Te,

più vivremo da uomini,

più saremo uomini.

La fame di « umanità » che è in noi,

la potremo realizzare solo in Te.

Tu sei la segreta gravitazione ascendente
dei nostri cuori.

Cristo tu sei l'uomo per gli altri
e per Dio.

Cristo tu sei l'uomo con gli altri
e con Dio.

Cristo tu sei Amore:

il Dio amore,
l'uomo amore.

UNA LIBERTÀ TUTTA DA INVENTARE

QUEL EST
LE DIAMÈTRE
DE LA LIBERTÉ,
I KILOMÈTRE

?

Ooo...



Dopo tante analisi, dialogo e confronto tra la mia e la tua idea di libertà e tra i vari progetti di uomo/libertà in circolazione nella società è giunto il momento di decidersi per la libertà.

Ma che significa in concreto decidersi per la libertà?

La libertà è tutta da inventare e da realizzare.

Occorre inventarla anzitutto, mettendo a fuoco un « progetto di libertà ».

5



Nessuno diventa libero da oggi a domani, quasi automaticamente, per maturazione naturale.

Liberi si diventa a poco a poco, a prezzo di una conquista che dura tutta la vita: mediante una lotta contrassegnata da successi e da scacchi, ponendo molti atti liberi, attraverso un cammino lento e faticoso, attirato da una meta quasi irraggiungibile.

La conquista della libertà può essere vista come un *itinerario*

in tre tempi o come una costruzione a tre livelli.

Divenire liberi da...

Lo slancio verso la libertà comincia con la negazione, con il rifiuto. La libertà nasce e prende corpo mediante una rivolta e una rottura, un tentativo di superamento dei vari condizionamenti.

Perciò bisogna divenire almeno in parte, liberi:

— dai *condizionamenti esteriori*,

— dai *condizionamenti interiori*.

Il superamento dei principali condizionamenti interni ed esterni, almeno ad un dato livello, è essenziale per la libertà.

Se esso manca, viene meno la radice della libertà.

Per poter vivere e superare

adeguatamente questo primo stadio del processo di liberazione di sé è decisivo varcare alcune soglie minimali, impegnandosi in queste principali direzioni:

• *Conoscere e superare le proprie schiavitù*

Per divenire liberi è necessario anzitutto scoprire dove stanno e in che cosa consistono le proprie schiavitù, i principali condizionamenti cui si è esposti.

Di fatto non esistono situazioni di vita senza condizionamenti.

Molteplici sono le schiavitù esteriori ed interiori che ciascuno deve a poco a poco scrollarsi di dosso per divenire libero. Esse variano a seconda delle situazioni di vita, del temperamento di ciascuno, della sua storia evolutiva.

• *Superamento del livello della libertà adolescenziale*

Durante l'adolescenza, la libertà è sentita soprattutto come assenza di costrizioni, come indeterminazione di fronte a ciò che ci sta attorno, come capacità di scegliere tra le molte possibilità che si hanno di fronte.

Questa prima tappa (« divenire liberi da... ») è un momento necessario per diventare se stessi, ma è insufficiente; come tale essa caratterizza la psicologia dell'adolescente, ma esige di essere superata. Chi permane in questa fase (« liberi da... »), senza dare un contenuto preciso e vincolante alla propria libertà, si condanna alla sterilità, all'attendimento, allo spontaneismo.

• *La scoperta positiva della « libertà limitata »*

Ciò che fa compiere un balzo avanti deciso alla libertà, intesa capacità di scegliere tra più alternative, è l'*impatto con il reale*, con la necessità di prendere personalmente posizione e ridimensionarsi. Il reale è tutto ciò che incontriamo e che si presenta ad un tempo simile a noi e irriducibile, non assimilabile in base alle nostre attese e desideri. Varie sono le dimensioni del reale: famiglia, istituzioni, mondo del lavoro, chiesa, società civile...

Per una normale crescita della libertà è necessario « doppiare positivamente il capo » dell'*impatto con il reale*.

Il reale è il luogo del vero incontro con se stessi, con gli uomini, con Dio, nella concretezza, oltre i propri desideri e sogni..

Questo reale, perché divenga

il lievito della libertà, chiede di essere accettato positivamente e responsabilmente.

Divenire liberi per...

Una volta usciti sostanzialmente da certe situazioni di schiavitù esterna e interna, una volta operate alcune rotture necessarie, una volta iniziato — per esprimerci in categorie bibliche — l'*esodo*, il problema centrale è quello di difendere la libertà conquistata.

Bisogna fare in modo che la schiavitù non ritorni, magari in altre forme.

A questo punto la libertà acquista il significato di possibilità di autorealizzarsi, di giungere alla « terra promessa », di essere e vivere da uomini liberi.

È una nuova concezione di libertà che viene a questo punto a manifestarsi: libertà come responsabilità, solidarietà, tolleranza, servizio, partecipazione...

Bisogna andare oltre la pura potenzialità che non si concretizza in nessun progetto, che diventa attendimento sterile, qualunque incoloro.

Nel vivo della adolescenza e della giovinezza, affinché la libertà passi dall'essere « liberi da... » all'essere « liberi per... », sono indispensabili queste condizioni:

• *Un progetto di vita da scoprire e da realizzare*

Ognuno infatti, per divenire libero, deve dare un contenuto valido alla sua libertà.

Questo passo in avanti si concretizza nella scoperta personale, nella presa di coscienza diretta e riflessa del perché si dicono certi sì e certi no.

Decisiva a questo riguardo è la *opzione fondamentale*, cioè quella scelta primaria che sta alla base del nostro vivere e agire.

Questa scelta ne implica in continuazione delle altre un po' meno centrali.

Essere liberi significa e comporta poter scegliere di fatto in conformità a ciò a cui si crede.

Emerge allora nella persona una forza nuova, costruttiva dell'avvenire: il *progetto di vita*.

Si tratta di un nucleo di valori, di alcune intuizioni centrali, sentite come autorealizzanti e come costruttive dell'avvenire personale e collettivo. È come un disegno appena abbozzato a grandi linee, che il lavoro quotidiano, con le sue scelte e fatiche, porterà a compimento.

• *Una legge radicata nel cuore*

Anche dopo aver superato i condizionamenti che intralciano il cammino verso la libertà, si possono ancora incontrare altri ostacoli.

Essi possono venire dall'esterno, ma soprattutto dall'interno.

Data la consistenza di questi ostacoli, emerge la necessità di una legge e di una organizzazione della collettività: e questo sia per i singoli come per il gruppo.

La legge ha un significato oppressivo quando è imposta dall'alto e dall'esterno, a dominio della coscienza personale.

Tuttavia, a mano a mano che si scoprono e si scelgono i veri valori, all'interno del proprio « esodo » la legge acquista un valore liberante.

Vivere da persone libere non è facile. Ci sono nostalgie, rimpianti e rischi.

Per garantirsi da questa radice di schiavitù interiore occorre un minimo di legge, che regoli e sostenga l'orientamento già assunto. Essa impedisce la stasi e il ritorno indietro.

La libertà ha sempre un prezzo. Tra libertà e legge c'è un rapporto dialettico. La legge che non opprime, ma promuove, è radicata dentro il cuore dell'uomo: essa è riscoperta e vissuta come promozione della persona, perché diventi adulta.

• *Una disciplina accettata e scelta*

Il progetto di vita, che calamita la libertà e la sostiene lungo il cammino, esige, per concretizzarsi e durare nel tempo, una disciplina.

« Nessuno — dice Dietrich Bonhoeffer — penetra il mistero della libertà se non con la disciplina. Se parti alla ricerca della libertà, impari anzitutto la disciplina dei sensi e dell'anima, affinché i desideri e le memorie non ti

portino a caso qua e là ». La disciplina è l'opposto del lasciar correre. È la stessa serietà dell'essere uomini vissuta nel tempo.

Divenire liberi insieme...

Autenticamente liberi non si diventa mai da soli, in modo individualistico. Per realizzare una vera libertà, su misura dell'uomo integrale, non è sufficiente lo sforzo personale.

Liberi si diviene insieme a coloro con cui si vive, di cui si condividono lo sforzo e l'impegno per realizzare un obiettivo comune.

Per divenire liberi occorre perciò la partecipazione ad un impegno collettivo, caratteristico dell'epoca storica in cui si vive, specifico del gruppo umano cui si appartiene; un impegno però coerente con il proprio progetto di vita.

• *La libertà diventa responsabilità*

La conferma sicura di una libertà che sta maturando si ha quando essa a poco a poco diviene responsabilità. Di fatto

nella misura in cui la persona passa dalla fase « liberi da... » a quella « liberi per... » e « liberi insieme... », la libertà diventa responsabilità. Si tratta del bisogno di rispondere a qualcuno, alla propria coscienza autonoma anzitutto; di rendere ragione delle proprie scelte a coloro con cui ci si pone in relazione, alle aspettative del gruppo umano di cui si è membri.

• *Dalla responsabilità alla solidarietà*

Ciò comporta la necessità e la capacità di sapersi mettere insieme, rinunciando a certi punti di vista personali per allargare il proprio orizzonte e accogliere il punto di vista altrui, la capacità di uscire dal proprio guscio, scomodarsi e realizzare il compito comune.

Allora a poco a poco matura il senso del « noi », una solidarietà nuova che conferisce un valore inedito alla propria libertà.

(sintesi da: *Liberazione e libertà*, Dossier giovani 23, LDC)





PER IL LAVORO DI GRUPPO

• Un manifesto della libertà

Perché non scrivere insieme un manifesto della libertà? Dividetevi in gruppi, a secon-

da delle varie aree di libertà: « liberi da », « liberi per », « liberi insieme ». Ogni gruppo concretizza per il proprio ambiente quali possono essere gli obiettivi qui-ora della conquista della libertà, sia a livello personale che di gruppo. Al termine ci si verifica tra i tre gruppi per arrivare al « manifesto ».

• Una regola di vita

La vita di gruppo è uno degli

spazi in cui continuamente si esercita la libertà ed in cui purtroppo la si opprime. Ci vuole disciplina, impegno da parte di tutti. Perché non mettere per iscritto una specie di « regola di vita » in cui avere le grosse intuizioni del gruppo, le tradizioni da rispettare, gli appuntamenti a cui non mancare, gli impegni distribuiti secondo le forze e le caratteristiche di ogni membro del gruppo?



L'ALBERO E I SUOI FRUTTI

• INTRODUZIONE

Osserva con calma e medita la vignetta di Charlie Brown a pag. 23.

• LE DUE STRADE

Salmo 1

• LA PAROLA DI DIO

Luca 6,43-45: un albero buono non fa frutti cattivi.

« L'uomo buono tira fuori il bene dal suo cuore come da un tesoro prezioso ».

• RIFLESSIONE

Diventare liberi è una impresa esaltante e faticosa. Sei disposto a viverla? Sei pronto a pagarne il prezzo?

Prova a immaginare di scrivere un manifesto della tua libertà. Quali gli impegni più importanti che devi assumerti?

veglia sulla libertà

• PREGHIERA

G Signore,
fa' di noi gli strumenti della tua pace.

T Aiutaci:
dove c'è l'odio,
a portare l'amore;
dove c'è l'offesa,
a portare il perdono;
dove c'è la discordia,
a portare l'unione;
dove c'è l'errore,
a portare la verità;
dove c'è il dubbio,
a portare la fede;
dove c'è la disperazione,
a portare la speranza;
dove ci sono tenebre,
a portare la luce;
dove c'è la tristezza,
a portare la gioia.

G Signore,

T più che essere consolati,
vogliamo consolare;
più che essere compresi,
vogliamo comprendere;
più che essere amati,
vogliamo amare.
È donando che si riceve,
è dimenticandosi che ci si trova,
è perdonando che si è perdonati,
è morendo che si risuscita all'eterna Vita.
(Francesco d'Assisi)